

**DALLO SPENDING REVIEW AL “NO SPENDING” PER ARRIVARE  
ALLO “SPENNING” (dall’italiano spennare) PUR DI ATTUARE IL  
FISCAL COMPACT, MA NON E’ SOLO QUESTO.**

***È la nuova forma della definitiva riforma della pubblica amministrazione, un primo taglio di 13 miliardi in due anni che costerà posti di lavoro, prestazioni e diritti individuali e collettivi, un ulteriore passo verso la nuova forma stato neoliberista subordinato alla libertà di impresa come ideologia dominante.***

**PREMESSA :**

L’attacco alla spesa pubblica, ammantato di populismo, nasconde in realtà l’obiettivo vero di destrutturazione della pubblica amministrazione, di abbattimento dei livelli di occupazione del pubblico impiego, della modifica progressiva della forma stato. Non serve per abbattere il debito, non rilancia l’economia reale, non riduce la pressione fiscale, anzi viene utilizzato per far dimenticare il peso delle tasse e distogliere l’attenzione verso la macchina statale individuata come spreco. La delazione di massa incentivata ha la stessa dimensione di una nemesi sociale che rincorre la distruzione di tutto ciò che appare come garantito e odiosamente protetto. L’intervento pubblico immaginato unicamente come fonte di spreco e corruzione diventa il responsabile della propria nuova condizione sociale ed economica. Tanto il nuovo modello sociale non ha bisogno di una pubblica amministrazione efficace nello svolgere il proprio ruolo di regolatore delle relazioni sociali che sono destinate ad essere totalmente subordinate alla libertà di impresa.

La stessa polemica sui tecnici che chiamano altri tecnici è fuorviante e fortemente compromessa nel sostegno a questo governo. L’individuazione di commissari al di fuori del governo ha la funzione di liberare la loro azione dai freni dei partiti della cosiddetta maggioranza costretti a fare le bizze ogniqualvolta viene toccata la loro base elettorale. Attraverso i commissari si porta fuori dall’azione del governo un’operazione che si rivelerà devastante per la pubblica amministrazione e non solo. Il governatore Monti si è costruito un direttorio personale che risponde solo a lui e riafferma il ruolo di pura rappresentazione esercitato dal consiglio dei ministri i cui componenti agiscono come corte imperiale del sovrano. Ma il direttorio non si occupa solo del piano di rivisitazione della spesa pubblica e basta, entra nel merito degli aiuti alle imprese, contrabbandati come elementi per la crescita, e nel merito della vita, attività e ruolo di partiti politici e sindacati attraverso la regolamentazione dei flussi economici afferenti. Non è un caso che i tagli alla spesa non saranno lineari, come di solito, ma mirati, vale a dire che il governo decide dove e come tagliare di volta in volta in funzione del proprio progetto di riforma sociale. È un caso che questi stessi elementi siano contemplati già nel Piano di Rinascita Democratica della P2 ?<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Il piano di rinascita democratica della P2, scoperto nel 1982, ma la cui stesura dovrebbe risalire al 1976 contemplava una serie di punti di riforma che sono stati nella gran parte realizzati dai vari governi sia di centro sinistra che di centro destra. Alcuni esempi delle proposte contenute nel piano : BIPOLARISMO, RIFORMA DELLA MAGISTRATURA CON SEPARAZIONE DELLE CARRIERE E RESPONSABILITA’ CIVILE DEI GIUDICI, RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI E DIFFERENZIAZIONE DELLE DUE CAMERE, ABOLIZIONE DELLE PROVINCE, ABOLIZIONE DELLA VALIDITA’ LEGALE DEL TITOLO DI STUDIO, LIMITAZIONE DEL DIRITTO DI SCIOPERO E RIDIMENSIONAMENTO DEL RUOLO DEI SINDACATI, PRIVATIZZAZIONE

In che cosa il piano di rinascita democratica differisce dalle lettere della BCE e di Berlusconi alla UE se non per le cose già realizzate ?

Gli stessi commissari proposti sono un elemento di chiara volontà di colpire elementi della spesa pubblica che hanno anche un risvolto sociale di spessore, in piena continuità con i piani internazionali che la P2 aveva, anche in italiano maldestro, adattato al nostro paese. <sup>2</sup>

### ***UN PO' DI STORIA FA MALE SOLO AL RE***

Se l'inizio dell'attuale crisi sistemica del capitalismo si fa risalire al 1971<sup>3</sup> e tra le cause strutturali annovera il potere contrattuale della concentrazione di forza lavoro nelle grandi fabbriche fordiste, è proprio all'inizio degli anni 70 che si scatena la controffensiva del capitale contro l'egemonia delle lotte sociali e il conseguente modello sociale scaturitone. Il Piano di Rinascita Democratica della P2 costituisce la sistematizzazione sul piano programmatico degli interventi necessari per inseguire i progetti di rivincita, tentando di aggregare un blocco sociale reazionario. Gli obiettivi erano e sono molteplici : riprendersi la quota di potere ceduta ai lavoratori, recuperare la ricchezza sociale che avevano conquistato e ricostruire margini di profitto in funzione anticrisi economica, ridefinire la forma stato, il modello sociale, la gerarchia tra le classi. Il percorso si è sviluppato fino ai giorni nostri tra stragismo, terrorismo, tentativi di colpo di stato, ideologia delle riforme di struttura sempre enunciate e mai spiegate, realizzazione di alcuni obiettivi utilizzando gli spazi della democrazia formale. Tale progetto ha sempre avuto dietro la finanza internazionale, perché l'Italia è sempre stata un'anomalia all'interno dei paesi capitalisti per la forte presenza di partiti di sinistra e lotte sociali avanzate. La costruzione dell'Europa monetaria ha cambiato solo il fatto che le istituzioni finanziarie internazionali governano ora direttamente il paese a aspirano a mantenere la gestione diretta dei processi di ristrutturazione sociale, economica, politica e finanziaria.

---

iniziato a lavorare contro le conquiste dei lavoratori. La continuità delle riforme fatte dimostra come la P2 non fosse un fenomeno circoscritto e la subordinazione delle forze politiche nasce da lontano e ci ripropongono ogni volta come soluzione di tutti i problemi esattamente le proposte della loggia P2

2I commissari individuati da Monti sono : ENRICO BONDI risanatore di aziende finite immancabilmente con l'essere cedute, uomo di Mediobanca, banca d'affari centrale nel capitalismo italiano e europeo, capace di indurre processi di privatizzazione legati agli interessi delle centrali finanziarie. Affidargli il controllo della spesa pubblica vuol dire dargli la possibilità di condizionare verso processi di privatizzazione la pubblica amministrazione. GIULIANO AMATO esponente del partito socialista, nel 1992 avviò la prima grande riforma del sistema pensionistico decurtando le pensioni dimenticando la sua che a tutt'oggi vale 31.000 euro mensili, grande frequentatore di circoli, e associazioni trasversali come Alpen Insite. Affidandogli la applicazione dell'articolo 49 della Costituzione su finanziamento di partiti e sindacati gli si dà la possibilità di modificarne ruolo e funzione intervenendo sulla carta costituzionale, un sogno reazionario di sempre. FRANCESCO GIAVAZZI, scuola Bocconi, che ritiene troppo timide le riforme Monti ed insieme ad Alesina ha costruito un memorandum di 10 punti tra i quali spiccano : RIFORMA DEL CONTRATTO INTRODUCENDO QUELLO UNICO COME SI STA FACENDO, SOSTITUIRE LA CIG CON SUSSIDI A TEMPO, COME SI STA FACENDO, TORNARE ALL'ARTICOLO 8 DI SACCONIANA MEMORIA ELIMINANDO L'ARTICOLO 18, GABBIE SALARIALI PER IL SETTORE PUBBLICO CON SALARI DIFFERENZIATI A SECONDA DEL LUOGO DI LAVORO, RIFORMA DELLE PENSIONI COME SI STA FACENDO, ABBANDONO DEFINITIVO DELLA CONCERTAZIONE DIRETTA O INDIRETTA. Un vero amico del popolo che si occuperà degli aiuti alle imprese, una vera garanzia. Come si può facilmente verificare siamo in presenza di una triade di liquidatori funzionali al governo europeo di economia e società.

3 Vedi " IL RISVEGLIO DEI MAIALI – PIIGS " di L. Vasapollo e il quaderno di formazione CESTES-USB

L'attuale governo simil-tecnico e molto politico, espressione diretta del potere economico-finanziario internazionale. Utilizzando la necessità di riduzione della spesa pubblica, volutamente confusa con deficit, debito pubblico, debito sovrano, e in nome del rigore finanziario, ha già realizzato riforme quali: sistema pensionistico, liberalizzazioni, mercato del lavoro e si appresta a devastare la pubblica amministrazione. La spesa pubblica nella sua dimensione e nella sua composizione è esattamente la cartina di tornasole dei rapporti di classe all'interno di un sistema sociale, la sua modifica corrisponde alla modifica dei rapporti di forza tra le classi all'interno della società.

### **MA CHE COS'E' LA SPESA PUBBLICA, PICCOLA RIFLESSIONE COLLETTIVA**

Senza addentrarsi nei tecnicismi della definizione della spesa pubblica e della sua composizione, assumiamo alcuni elementi certificati per comprendere il significato politico e sociale della gestione della finanza pubblica.

La spesa pubblica è la quantità di denaro che lo stato spende per la produzione di beni pubblici da destinare ai consumi collettivi, si divide in una classificazione che non serve alla nostra analisi. Il suo finanziamento deriva dal gettito fiscale suddiviso a sua volta in : *imposte indirette, dirette e contributi sociali*. Fin quando la spesa equivale al gettito siamo in presenza del cosiddetto *pareggio di bilancio* ( elemento che ritroveremo in seguito ), se la spesa è superiore al gettito lo stato deve reperire risorse indebitandosi, siamo di fronte al deficit di bilancio che genera il mostro degli interessi passivi. Un meccanismo apparentemente semplice che nasconde però la complessità del funzionamento della macchina amministrativa pubblica e della sua gestione che viene spesso mistificata.

Rientrando il pagamento degli interessi passivi nella spesa per l'amministrazione centrale, questi diventano una componente fissa della spesa pubblica. Il contenimento della spesa pubblica, non riuscendo ad incidere sugli interessi passivi, taglia la spesa sociale, che è una delle componenti della spesa pubblica e propaganda che l'unico modo per ridurre la spesa pubblica, che è causa del debito pubblico, bisogna tagliare la spesa sociale. Una scelta politica unidirezionale verso quei settori sociali per i quali la spesa sociale è una componente strutturale della propria economia familiare.

La SPENDING REVIEW non è un'invenzione tecnica del governo, ma un processo diffuso in tutti i paesi industrializzati avanzati che hanno fatto della riduzione della spesa sociale e della spesa pubblica lo strumento per ridurre gli effetti della crisi economica. Infatti è dai primi anni 70 che si pone l'accento sulla spesa pubblica eccessiva, cavallo di battaglia del neoliberalismo che ben conosciamo.

Alla fine del 2007 su richiesta del MEF una commissione tecnica ha elaborato un LIBRO VERDE SULLA SPESA PUBBLICA, da utilizzare per la finanziaria 2008. È opportuno valutarne alcuni aspetti, considerando che faceva riferimento alla spending review, per individuare come si sia modificato, non la spesa, ma l'approccio alla sua riduzione.

Gli elementi principali sui quali riflettere sono :

- *Nel 2007 la spesa pubblica impegnava il 50% del PIL, non differendo molto dalla media europea mentre la spesa per gli interessi passivi era il doppio di quella delle principali economie europee. Quindi quella fuori controllo era la spesa per gli interessi che a loro volta generano altri interessi che non consentono di ridurre il debito pubblico.*
- *la spesa pensionistica era troppo elevata e diventava indispensabile ridurla per appropriarsi delle entrate derivanti dalla contribuzione sociale. L'invecchiamento della popolazione, la riduzione della base contributiva con licenziamenti, precariato, lavoro sommerso rendono l'idea di quali problemi ci sono. La soluzione è togliere il diritto alla pensione e depredate quelle erogate, orientando le nuove generazioni verso i fondi pensione. Un modo per espropriare dei risparmi i lavoratori e fargli assumere il rischio di impresa*

connesso agli investimenti che i fondi pensione operano. Si passa dal sistema previdenziale e quello assicurativo nella sostanza rescindendo un ulteriore legame con la pubblica amministrazione, lo stato e le conseguenti garanzie connesse all'intervento pubblico. Vale a dire che se il fondo pensione fallisce si perde pensione e liquidazione.

- *La spesa sanitaria troppo alta sebbene la spesa procapite sia inferiore a quella di altri paesi analoghi, l'incidenza sul PIL inferiore alla media dei 30 paesi dell'OCSE, con una forte variabilità regionale.* I vari patti per la salute, i piano di rientro hanno sistematizzato un processo continuo di tagli rendendo il diritto alla salute estremamente arduo da esigere. Ovviamente niente si fa contro la corruzione e il clientelismo che contribuiscono al livello impressionante del malaffare presente in questo settore. A fronte di una diminuzione della spesa per i servizi alla persona si assiste ad un progressivo incremento della spesa per i servizi alle aziende sanitarie. Un sistema fuori controllo messo all'indice come elemento propagandistico utilizzato per ridurre prestazioni e possibilità di accesso alle stesse da parte di settori sociali crescenti. Anche in questo caso la spinta verso le assicurazioni private diventa sempre più ipotizzata.
- *La spesa per l'università troppo elevata anche se si riconosce la causa nell'insufficienza e discontinuità dei finanziamenti pubblici.* La soluzione sono i processi di privatizzazione ed esclusione dei settori popolari dalla possibilità di accesso. La scuola è sempre più lontana dal modo del lavoro e dalla possibilità di impiego, oltretutto sta perdendo anche la funzione di riproduttore dell'ideologia dominante perché questo processo si realizza per altre vie di controllo sociale. E sicuramente non serve più come parcheggio per disoccupati impegnando in studi sempre più duraturi giovani che se immessi nel mercato del lavoro farebbero impennare la disoccupazione. Ormai la propaganda ha convinto tutti che la disoccupazione, soprattutto giovanile, è un dato strutturale e permanente per cui non occorrono più infingimenti. Altra funzione soppressa è quella dell'essere strumento per il famoso e fumoso ascensore sociale, considerato che la gestione della crisi sta rimettendo a posto i rapporti tra le classi devastando anche il ceto medio. Esaurite tutte le sue funzioni l'università diventa una spesa inutile e quindi si può tagliare riportandola alla formazione di elite dedicata in forma privata alla vera futura classe dirigente del paese.
- *Il pubblico impiego troppo costoso , a bassa produttività ed efficienza.* La soluzione è il blocco dei contratti, del turn over, la vessazione e i futuri licenziamenti per motivi economici. Il processo in atto è devastante e necessita di un approfondimento specifico.
- *La spesa degli enti locali fuori controllo.* La soluzione è strozzarli con il patto di stabilità interno. I livelli istituzionali territoriali intermedi sono un intralcio al nuovo modello di stato e società, soprattutto perché sono ancora espressione di una partecipazione democratica diretta che può intralciare la governabilità dei processi.
- *La giustizia è troppo costosa e poco funzionale.* La soluzione è privatizzarla introducendo procedure extragiudiziali costose in modo da renderla innocua per i potenti e devastante per deboli che devono accontentarsi di quella ordinaria e vessatoria.

Come è facile capire siamo di fronte ad un programma che viene da lontano, che mistifica i dati per creare consenso intorno alla riduzione della macchina e del ruolo dello stato, alla fine dell'erogazione dei servizi pubblici, alla distruzione dello stato sociale. Un nuovo sistema sociale che l'UE ridefinisce in funzione

degli interessi della finanza internazionale e che l'attuale governo ha messo in agenda.<sup>4</sup> Perché l'UE voglia ridefinire in senso neolibertista i sistemi sociali lo abbiamo compreso bene, ma quali sono gli strumenti che utilizzano per realizzare questo progetto ?

## **INIZIA LA LUNGA MARCIA DALLO SME (SISTEMA MONETARIO EUROPEO) AL FISCAL COMPACT VIA MAASTRICHT.**

***Come il supermarco diventa euro e distrugge le economie dei paesi europei PIIGS condannandoli a diventare il sud della Germania, che si propone come elemento di aggregazione di una rinnovata borghesia continentale che non tiene conto degli stati ma delle aree produttive e della competizione internazionale. Un' Europa finanziaria all'interno di un'Europa geografica di contorno.***

Nel 1978 i paesi europei, sotto l'egemonia dell'asse franco-tedesco, danno vita al SISTEMA MONETARIO EUROPEO ( SME ). Questa operazione ha lo scopo di regolare gli scambi e cominciare a definire un'area produttiva che si struttura per raccogliere la sfida dell'ormai sempre più in difficoltà economia statunitense. Non è un caso che lo SME che costituito a seguito della rottura degli accordi di Bretton Woods, avvenuta nel 1976, che sancisce la crisi del dollaro come moneta di scambio. L'Europa comincia a dotarsi di una propria moneta indipendente e lo SME è propedeutico a questa evenienza. Si introduce l'ECU come unità di conto europeo negli scambi.<sup>5</sup> Inizia la costruzione dell'Europa dei Mercanti come fu definita dal movimento di opposizione proprio perché la scelta monetaristica doveva ridefinire gli scambi commerciali, i mercati internazionali, la nuova gerarchia tra nazioni e creare una barriera contro l'influenza di altre aree produttive. L'europeismo, senza se e senza ma, in realtà copriva la scelta strategica di subordinare l'economia reale del paese e il suo sistema sociale alle scelte di politica economica costruite non in condizione di pari dignità, ma in una condizione di gerarchizzazione progressiva. L'ecu non diventerà mai moneta reale perché definito come media ponderata delle monete dei paesi partecipanti con la possibilità di fluttuazione del 2,25%. Si manteneva l'autonomia nazionale dei singoli paesi ma si avviava un processo di omologazione senza precedenti che mirava alla costituzione formale sostanziale dell'UEM, unione economico monetaria dell'Europa. La scelta monetaria diventerà l'elemento di governo dei processi futuri.

---

<sup>4</sup> È la crisi del modello di sviluppo definito renano - nipponico che prevede una pubblica amministrazione forte e uno stato sociale quale strumento di regolazione dei rapporti tra le classi in funzione della pace sociale. Il modello in crisi guarda con sempre più interesse a quello anglosassone che non prevede stato sociale articolato e pubblica amministrazione complessa.

<sup>5</sup> ECU è l'acronimo di European Currency Unit, ovvero "unità di conto europea". È stata una valuta-paniere introdotta dal Consiglio Europeo nel 1978. L'ECU è stata la prima valuta (virtuale) dell'Unione europea, insieme all'ERM (Exchange Rate Mechanism) formò il Sistema Monetario Europeo fondato nel 1979. L'ECU nasce come una unità di conto per la redazione del budget interno della Comunità europea. In seguito divenne più simile ad una vera valuta- per esempio veniva usata per depositi bancari e per travelers' cheques, anche se non fu mai coniato come vera moneta, se non a scopo collezionistico. Con lo svilupparsi della Unione Economica e Monetaria l'ECU gettò le basi per lo sviluppo dell'euro, la valuta comune europea. Il suo valore è la media ponderata delle valute che la compongono, ognuna relazionata all'importanza economica del Paese corrispondente. La composizione finale dell'ECU fu stabilita l' 8 novembre 1993 in seguito alla ratifica del trattato di Maastricht, e consisteva nei seguenti cambi fissati il 20 settembre 1989, basati sulla media ponderata stabilita dal Consiglio Ecofin.

Il 1 gennaio 1999 l'ECU venne sostituito dall'euro, l'attuale moneta unica europea, secondo il rapporto 1:1, per cui un euro al 1 gennaio 1999 aveva lo stesso valore di un ECU al 31 dicembre 1998. A differenza dell'ECU, l'euro non ha più la caratteristica di paniere e viene cambiato con le varie monete nazionali secondo rapporti di conversione fissi.

La caduta del muro di Berlino e la crisi dell'Urss lasciano intravedere prospettive di conquista di nuovi mercati e l'integrazione monetaria subisce forti accelerazioni che si concretizzano nel TRATTATO DI MAASTRICHT sottoscritto nel 1992 ed entrato in vigore il 1 novembre 1993. Il trattato fissa le regole politiche per la costruzione dell'Unione Europea e soprattutto i parametri economici per l'ingresso dei singoli paesi. Le istituzioni politiche restano tutto sommato in secondo piano per funzione e consistenza, mentre l'aspetto economico entra con forza nella vita dei singoli stati. Inizia la fase della governante economica dell'Europa, una condizione devastante che limita la sovranità nazionale, fa scempio delle normative sociali e di garanzia dei singoli paesi, impone l'egemonia della gestione finanziaria sull'economia reale e la vita sociale. I parametri di Maastricht sono una pietra miliare della costituenda Unione Europea e li ritroveremo in tutte le scelte di politica economica, sempre meno nazionali e sempre più indirizzate verso il fatidico " ce lo chiede l'Europa ". Quali sono i parametri di Maastricht ? :

- Rapporto tra deficit pubblico<sup>6</sup> e PIL non superiore al 3%.
- Rapporto tra debito pubblico<sup>7</sup> e PIL non superiore al 60% (Belgio e Italia furono esentati).
- Tasso d'inflazione non superiore dell'1,5% rispetto a quello dei tre Paesi più virtuosi.
- Tasso d'interesse a lungo termine non superiore al 2% del tasso medio degli stessi tre Paesi.
- Permanenza negli ultimi 2 anni nello SME senza fluttuazioni della moneta nazionale

Una gabbia mortale che ci costò manovre lacrime e sangue, tagli alla spesa sociale, ai salari che si sono fermati al 1992 come potere d'acquisto, prelievi forzati sui risparmi. Il tutto propagandato come condizione del tutto eccezionale che ci avrebbe consentito l'ingresso nell'Unione Europea e quindi un futuro radioso. In realtà, come vedremo, era solo l'inizio.

Nel 1997 viene sottoscritto il TRATTATO di AMSTERDAM, che dà il via al PATTO di STABILITA' E CRESCITA ( PSC ) che stabilisce il criterio per cui i paesi che hanno rispettato i parametri di Maastricht possono entrare nella moneta unica che futura definizione. Il PSC introduce le procedure di infrazione da mettere in atti nei confronti dei paesi che non rispettano i parametri di Maastricht stabilendo delle sanzioni. Ritenuto eccessivamente severo il PSC fu in qualche modo diluito, anche, e soprattutto, perché nelle infrazioni erano incappate anche Germania e Francia. I criteri del PSC continuano ad essere :

- un deficit pubblico non superiore al 3% del PIL;
- un debito pubblico al di sotto del 60% del PIL (o, comunque, un debito pubblico tendente al rientro).

Il PSC, in realtà, non produce né crescita, né tantomeno stabilità, ritenuto inattuabile persino da Prodi, introduce però il principio dell'ingerenza nelle politiche nazionali. E si arriva alla crisi dei mutui del 2008 che impone una revisione nell'applicazione e nei contenuti del piano.

Il 1 gennaio 1999 entra in vigore la nuova moneta : l'EURO. Una gabbia mortale per le economie dei paesi europei perché il valore dell'euro è fissato non in funzione della ricchezza delle singole nazioni, ma in funzione del marco tanto da potersi definire un supermarco. Allo stesso modo l'UE può definirsi una super Germania che definisce così i confini di un'area produttiva e di mercato al cui interno esercita la propria egemonia senza ostacoli. Il cambio per il nostro paese è fissato a 1936,27 lire, un'operazione che produce un'inflazione occulta del 100% perché i prezzi, senza controllo si trasformano dalle 1000 lire a 1 euro che ne vale quasi 2000. Non è più consentita la fluttuazione prevista nell'ecu, il cambio è fisso e la finanza prende definitivamente il potere nella nuova area produttiva dell'Europa che sempre meno

---

6

Il deficit pubblico è dato dall'ammontare della spesa pubblica non coperta dalle entrate

7

Il debito pubblico è dato dal debito che lo stato a nei confronti di altri soggetti attraverso l'emissione di titoli di stato, obbligazioni ecc.

corrisponderà all'Europa politica e fisica degli atlanti e mirerà sempre più ad allargare la propria area di influenza nell'ambito della competizione mondiale con le altre aree produttive.

Il riaccutizzarsi della crisi economica mondiale che riparte dai subprime statunitensi nel 2007 e si proietta negli anni a seguire innescando un processo di recessione, accelera i processi di integrazione finanziaria dei paesi europei. Le istituzioni monetarie come la BCE e il FMI acquisiscono un crescente ruolo e una vera e propria funzione di governo reale e a volte formale, come nel nostro paese. La necessità di sostenere la finanza internazionale e il sistema delle banche impone la necessità di recuperare ricchezza e risorse economiche, si apre uno scontro di classe nell'Europa tutto avviato dall'alto. La sovranità nazionale diventa un elemento folkloristico da eliminare, le scelte di politica finanziaria diventano prevalenti rispetto all'economia reale. I paesi europei vengono ridisegnati nel sistema produttivo, in quello sociale e in quello istituzionale e politico in funzione di una nuova gerarchia interna all'UE. Tutto questo dietro la gestione nazionalpopolare dei debiti sovrani che, scoperti all'improvviso, nonostante la loro sedimentazione da decenni, diventano gli elementi strutturali di regolazione dei sistemi sociali europei. Le istituzioni finanziarie escono allo scoperto mandando in libera uscita gli eurocrati forgiati nell'ambito della finanza internazionale sovranazionale e quindi al di sopra dei popoli.

La finanza insegue il proprio profitto e non concepisce le regole democratiche di rappresentanza politica. La propria iniziativa ha la stessa brutalità delle guerre guerreggiate o dei colpi di stato che il FMI imponeva ai paesi del Sudamerica e alla stessa Grecia negli anni passati ma non tanto da essere dimenticati. Il debito sovrano viene utilizzato per strangolare le economie nazionali e la conseguente necessità di ridurre la famosa spesa pubblica, indicata come la causa della crisi nazionale dei vari paesi, diventa la priorità salvifica ed ideologica che porta al nuovo modello sociale. Seguire sul piano europeo l'operato delle istituzioni finanziarie è importante per comprendere quello che sta succedendo nel nostro paese. Innanzitutto non esiste una classe politica che risponda solo al proprio elettorato, ma è infarcita di esponenti delle istituzioni finanziarie internazionali che affinano le proprie capacità in banche private di investimento e multinazionali, in attesa di essere chiamati a svolgere direttamente una funzione politica nazionale.

Così assistiamo alla ripetizione del referendum in Irlanda in cui la popolazione si era espressa contro l'integrazione europea. La vicenda greca, che poteva essere salvata visto che contempla il 2,5% del PIL europea, ma si è sacrificato un popolo perché sia di monito agli altri PIIGS e perché ha avuto l'ardire di esprimere un governo ( Papandreu ) che aveva riproposto un referendum sul piano imposto. Una ferocia inaudita contro la legittima aspirazione di una verifica democratica. In Italia hanno elaborato una strategia articolata per liberarsi di un Berlusconi inaffidabile e non spendibile. Il duo Napolitano – Draghi è stato l'emissario del rovesciamento del governo Berlusconi. Il primo brigando sul piano interno e internazionale, il secondo con l'acquisto a singhiozzo dei bond italiani ha messo sulla corda la tenuta finanziaria del paese e mettendo il governo davanti ai contenuti della famosa lettera della BCE ne ha determinato la crisi. La condizione finanziaria non è migliorata, i contenuti della lettera della BCE sono diventati programma di governo, il paese è commissariato tanto da far parlare di golpe finanziario e sarebbe ora che smettessimo di aver paura delle parole.

Il processo innescato continua e si realizza sul piano europeo con :

### **LA RIFORMA DELLA GOVERNANCE ECONOMICA DELL'EUROPA.**

***L'UNIONE ECONOMICA MONETARIA ( UEM ) SI RIORGANIZZA, SI RI STRUTTURA E ATTRAVERSO LA GESTIONE DELLA CRISI RIDEFINISCE GERARCHIE E RELAZIONI ECONOMICHE TRA I PAESI EUROPEI IN FUNZIONE DI UNA NUOVA FORMA- STATO TECNOCRATICO.***

La natura sistemica della crisi economica mette in evidenza l'inadeguatezza dei sistemi di controllo europei inadatti a gestire e controllare i processi finanziari che si articolano a partire dai singoli stati europei. Contemporaneamente diventa sempre più difficile opporsi alla vera e propria guerra economica e finanziaria che viene mossa dalle altre aree produttive mondiali. Il processo di riforma messo in atto

definisce ulteriormente il rapporto tra finanza internazionale, democrazia, politica e istituzioni democratiche. *La riforma della governance economica è nata attraverso un accordo intergovernativo tra alcuni stati europei esautorando il Parlamento Europeo e mettendo i Parlamenti nazionali di fronte all'accettazione acritica dell'accordo sotto il ricatto finanziario.* Quello che viene ceduto non sono solo quote di sovranità nazionale, ormai sempre più labile, ma elementi di democrazia sostanziale e non solo formale.<sup>8</sup>

Quali sono i contenuti della riforma della governance economica europea e cosa prevedono :

- **EMENDAMENTO DEI TRATTATI** viene emendato il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea per cui **la concessione di qualsiasi aiuto finanziario richiesto dagli stati membri nell'ambito del meccanismo di stabilità sarà subordinato ad una serie di condizioni.** È palese la necessità di introdurre formalmente la possibilità di intervenire nelle politiche nazionali pena il rifiuto degli aiuti. Si apre la strada alla creazione di un meccanismo permanente di gestione del default.

- **FONDO SALVASTATI ( ESM)** concederà prestiti in aiuto ai paesi dell'Eurozona in difficoltà, in accordo con il FMI, a solo a seguito di un piano di austerità e riforma delle finanze pubbliche. Il controllo etero diretto della spesa pubblica diventa lo strumento di governo dei singoli stati.

- **EURO PLUS ACT** è la rivisitazione del famoso "Patto per la competitività " presentato da Germania e Francia che aveva come obiettivo il coordinamento delle politiche economiche nazionali. Ai membri aderenti al Patto si chiede : **RIVEDERE I LIVELLI SALARIALI, LIMITARE GLI STIPENDI DEL SETTORE PUBBLICO, APRIRE ULTERIORMENTE I MERCATI NAZIONALI, MIGLIORARE ISTRUZIONE E RICERCA, APPLICARE CRITERI DI FLEXICURITY NELLA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO, PROMUOVERE LA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO E DEL SISTEMA DELLE IMPOSTE, SVILUPPARE UNA COMUNE IMPOSTA PER LE IMPRESE, FRENARE IL DEBITO PUBBLICO CON INTERVENTI NELLA LEGISLAZIONE FISCALE DEI SINGOLI PAESI.** Messo così viene addirittura rappresentato come meno rigoroso di quello presentato da Germania e Francia, inoltre lascia spazio per ulteriori peggioramenti alla volontà dei singoli stati.<sup>9</sup>

- **SIX PACK** è costituito da sei provvedimenti legislativi, per i quali è già stato avviato l'iter formale, che hanno come obiettivo il rafforzamento del Patto di Stabilità e Crescita e il rafforzamento della normativa sui bilanci nazionali. Comprende a tal fine :

---

8

La scelta di modificare i trattati con accordi intergovernativi nasce dal fatto che la modifica dei trattati vigenti prevede l'unanimità il che non consentiva la libertà di manovra adottata. A parziale correzione, dopo la presa di posizione di una parte del parlamento europeo, sono stati introdotti due elementi, il primo prevede che l'attuazione delle norme previste dall'accordo avvenga con legislazione secondaria, vale a dire dei singoli paesi e questo formalmente salva ruolo e funzione dei parlamenti nazionali. Il secondo prevede che i passaggi per il recepimento dei contenuti del trattato nel quadro normativo europeo avvenga entro 5 anno dall'entrata in vigore, vale a dire da gennaio 2013, anche in questo caso si tenta di salvare la forma ma il dato rimane.

9

Ma non sono i contenuti salvifici del governo Monti presentati come l'invenzione di super tecnici professorali. In realtà si tratta di normative costruite in Europa, sicuramente con il contributo di Monti che ora sul piano nazionale si adopera per incrementare i contenuti del Patto accentuando le misure anti popolari.

**OREGOLAMENTO PER LA EFFETTIVA SORVEGLIANZA DI BILANCIO NELLA ZONA EURO**  
**OREGOLAMENTO SULLE MISURE ESECUTIVE PER LA CORREZIONE DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI**  
**OREGOLAMENTO PER IL RAFFORZAMENTO DELLA SORVEGLIANZA SUI BILANCI E IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE**  
**OREGOLAMENTO SULLA PREVENZIONE E CORREZIONE DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI**  
**OREGOLAMENTO PER L'ACCELERAZIONE E IL CHIARIMENTO DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI**  
**O       REGOLAMENTO PER I REQUISITI DEI BILANCI DEGLI STATI MEMBRI.**

•**BANCHE EUROPEE** il punto debole dell'intero sistema con una difficoltà ad essere governato, l'autorità che si sta costruendo a tale scopo non potrà far altro che rifinanziare all'infinito le banche europee in crisi. Il vero condizionamento a sviluppo e politiche sociali non viene minimamente toccato.

•**SEMESTRE EUROPEO** è uno strumento di controllo che si propone nel primo semestre di ogni anno di verificare le politiche economiche degli stati membri prima della loro attuazione. La conclusione del primo semestre di quest'anno ha messo in luce alcuni elementi come il consolidamento del rigore fiscale ( La guerra degli scontrini ) e la riforma del sistema pensionistico.

SIAMO DI FRONTE A D UNA VERA E PROPRIA AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA DA ORGANISMI TRANSNAZIONALI, NON ELETTIVI, CHE NON HANNO L'OBBLIGO DEL CONFRONTO DEMOCRATICO E CHE RISPONDONO UNICAMENTE ALLE ESIGENZE DELLA FINANZA INTERNAZIONALE.

E' EVIDENTE COME IL CONTROLLO DELLA SPESA PUBBLICA, ATTRAVERSO IL CONTROLLO DEI BILANCI NAZIONALI, DIVENTI LO STRUMENTO DI GOVERNO DELLE POLITICHE ECONOMICHE SOCIALI DEI PAESI MEMBRI E CONSENTA DI RIDEFINIRE I MODELLI SOCIALI IN FUNZIONE DELLA NUOVA GERARCHIA EUROPEA E DEL RUOLO NELLA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO E ALL'INTERNO DELLA ZONA EURO.

### **QUALI SONO LE CONSEGUENZE DELL'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA DELLA GOVERNANCE ECONOMICA PER IL NOSTRO PAESE ?**

Abbiamo conosciuto l'amaro contenuto delle riforme previste dall'Euro Plus Pact, vale a dire pensioni, mercato del lavoro, blocco dei salari, della contrattazione, riforma meritocratica della scuola, riforma della ricerca totalmente subordinata all'impresa, ristrutturazione del sistema produttivo, ma tutto questo non basta. Dopo aver ingannato l'opinione pubblica sull'efficacia delle misure adottate per ridurre debito pubblico e spread, ora serve una nuova forma di estorsione di consenso, la riduzione del debito attraverso la riduzione della spesa pubblica. Associando alla parola spesa pubblica l'idea dello spreco, in realtà si mira a ridefinire ruolo e funzione dello stato in un nuovo modello sociale che riduce servizi alle persone per garantirne alle imprese e alle banche.

Gli strumenti messi in atto sono essenzialmente:

•**IL PAREGGIO DI BILANCIO IN COSTITUZIONE**, è stato introdotto con legge costituzionale e impone un tetto al bilancio annuale a prescindere dalle necessità reali di spesa. Vuol dire avere un bilancio blindato in cui la variazione di spesa su un capitolo impone la riduzione su un altro capitolo. Un vero suicidio finanziario che impedisce crescita e sviluppo e

soprattutto costruisce un impedimento apparentemente insormontabile all'esercizio del governo del sistema sociale. Tanto più che questa cosa poteva essere fatta entro il 2015, ma Monti ha voluto utilizzare la possibilità di incrementare le misure di austerità. Come la riforma delle pensioni, anche in questo caso ha voluto fare il professore in Europa sulla nostra pelle.

A tutto questo va aggiunto inoltre che nel frattempo occorre anche ridurre il debito pregresso, quindi non solo non farne di nuovo come il pareggio di bilancio in costituzione si propone. Il programma di stabilità prevede di raggiungere il pareggio di bilancio entro 5 anni con un aggiustamento di almeno lo 0,5% del PIL ogni anno. In realtà l'accordo impone il rientro del debito pubblico di un ventesimo della quota eccedente il 60% nel rapporto tra debito e PIL che è il vecchio requisito di Maastricht.

Il nostro paese ha un rapporto debito/PIL del 120% questo significa che ogni anno sarà necessaria una riduzione di 2 o 3 punti di PIL pari ad un valore assoluto di 40 miliardi di euro ogni anno.

Quindi ogni anno dovremo partire con una riduzione di spesa pari a 40 miliardi, ottenuta tramite tagli e manovre varie, in più avremo il bilancio bloccato e c'è ancora qualcuno che parla di crescita e sviluppo.

• **I TAGLI ALLA SPESA** diventano l'elemento centrale della strategia finanziaria del governo, ma acquisiscono un ulteriore elemento di novità. Finora abbiamo avuto tagli lineari con l'obiettivo di fare cassa e questo di per sé ha già prodotto danni notevoli. Ora si cerca di tranquillizzarci definendo i nuovi tagli mirati e selettivi, ma chi prende la mira?. Chi decide cosa va tagliato e qual è l'obiettivo strategico di riforma che ci si propone di realizzare attraverso i tagli. Qual è l'ambito di confronto politico e sindacale nel quale affrontare queste questioni? I commissari ad hoc ci faranno conoscere il nostro destino, un giro di tarocchi che non potremo giocare.

• **LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE** dopo aver scatenato una pressione fiscale impressionante, diventa necessario recuperare consensi attraverso la lotta dichiarata a parole all'evasione fiscale. In realtà si sta costruendo un regime di controllo della spesa dei singoli e delle famiglie che è assolutamente oppressivo e privo di reale efficacia di contrasto all'evasione vera. Un altro pezzo di società autoritaria e oppressiva che si realizza nel tentativo di un controllo sociale acritico alla Grande Fratello di Huxley.

La realizzazione pratica di questo programma passa attraverso lo strumento della spending review pomposamente propagandata come la possibilità di ridurre la pressione fiscale, in realtà l'obiettivo è sempre lo stesso: riappropriarsi di ricchezza sociale.

Finora non è che il governo Monti sia stato fermo per quanto riguarda i tagli alla spesa pubblica, i provvedimenti assunti danno già il senso di quello che sarà. A parte le misure demagogico-populiste come la questione delle auto blu o il presunto tetto allo stipendio dei manager pubblici, in realtà ci sono stati tagli reali che possiamo riassumere in alcuni punti che danno l'idea di che cosa si intenda per taglio alla spesa pubblica.

• **L'ABBATTIMENTO DELLE FUNZIONI DELLE PROVINCE** che predispongono la loro soppressione. Gli elementi importanti da sottolineare sono la modifica con decreto legge dell'assetto istituzionale di un ente locale, l'abolizione della giunta, strumento di governo dell'ente, la sostituzione con un modello di area vasta per le competenze residue. Chi ha conosciuto le aree vaste in sanità sa benissimo quanto siano poco funzionali.

- **RIDUZIONE DELLA SPESA PER IL PERSONALE OTTENUTA CON IL BLOCCO DEI CONTRATTI E DELLE RETRIBUZIONI, NONCHE' DEL TURNOVER**
- **RIDUZIONE SPESE PER LA DIFESA**, che non vuol dire riduzione dell'impegno militare all'estero, ma espulsione dal comparto di migliaia di civili e militari.
- **RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE** che passa dalla conduzione faraonica precedente alla difficoltà di comprenderne ruolo e funzione.
- **SOPPRESSIONE DI ENTI E ORGANISMI**, l'accorpamento di INPDAP e ENPALS nel super INPS è sicuramente il più evidente e prelude alla liquidazione della previdenza pubblica e delle pensioni.

Una serie di tagli anche incisivi che però mancano di sistematicità e progettualità strategica, obiettivi questi che il governo si pone per il rispetto degli impegni europei. La sistematicità si raggiunge con la SPENDING REVIEW.

### ***SPENDING REVIEW : GIARDA E DINTORNI***

Il prof. Giarda ci ha rifilato il documento predisposto quando era a capo dell'apposita commissione insediata da Tremonti per la preparazione della delega su fisco e assistenza spacciandola per un'intuizione nuova per risolvere la crisi.<sup>10</sup> È sempre sconcertante la continuità con i governi precedenti rispetto alle scelte, cambia solo la capacità di realizzazione che le forze politiche hanno esternalizzato

Gli obiettivi dichiarati dalla revisione della spesa sono due : **PRIVATIZZAZIONE DI SERVIZI E FUNZIONI CHE SI RITIENE NON DEBBANO PIU' ESSERE EROGATI DAL PUBBLICO, GARANTIRE EFFICIENZA A QUELLO CHE RIMANE IN FUNZIONE DI CHI ANCORA SI RIVOLGE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Traspare in questo primo affondo la volontà sistematica di esternalizzare funzioni, servizi, prestazioni ed inevitabilmente personale<sup>11</sup>.

Nell'analisi che il professore fa della spesa pubblica dal 1951 ad oggi traspaiono alcune evidenti considerazioni quali il fatto che componenti fondamentali della spesa pubblica si siano progressivamente ridotte. Fornitura di servizi pubblici, trasferimenti alle famiglie e investimenti pubblici complessivamente assorbivano l'81,9% del totale nel 1951, il 59,8% nel 1980 e il 57% nel 2010. Vale a dire un abbattimento di questa componente della spesa del 24 %, un quarto della spesa risparmiato o utilizzato per altro privando il sistema sociale di quote di ricchezza e riducendo le opportunità di sviluppo?

La rilevazione degli sprechi appare in tutta la sua fumosità richiamandosi alle solite analisi sui massimi sistemi, senza avere la capacità di evidenziare concretamente su cosa si debba incidere. È evidente che la volontà reale è quella di modificare il sistema a prescindere dalla reale funzionalità che non interessa più di tanto. Quando si dice che lo spreco nasce da " mancato aggiustamento della spesa ai mutamenti della domanda " si è detto tutto e non si è detto niente.

Tanto è vero che il passaggio successivo del documento apre alla necessità di privatizzare servizi e funzioni, il modo più semplice di ridurre la spesa è sempre quello di abolire le prestazioni.

---

10

Saranno pure professori ma hanno imparato bene dagli allievi a copiare.

11

Non è un caso la pressione sull'estensione al pubblico del licenziamento per motivi economici che vuol dire consentire una riduzione epocale di personale pubblico.

La spesa complessiva definita rivedibile è di 295 miliardi il cui 25% (80 miliardi ) nel breve periodo, vale a dire una mega manovra sotto forma di tagli pesantissimi. La strumentalità dell'analisi apparentemente scientifica della spesa pubblica è facilmente dimostrabile nei contenuti.

SPESA PENSIONISTICA cresciuta fino al 30,2% nel 2010 forse è collegata al progressivo invecchiamento della popolazione e comunque si omette che l'80 % della spesa pensionistica è coperta dalla contribuzione previdenziale. Forse è questo il vero obiettivo.

SPESA SANITARIA DIVENUTA PREVALENTE SU QUELLA PER L'ISTRUZIONE, forse si omette che i processi di aziendalizzazione e regionalizzazione hanno moltiplicato i centri i spesa e che dire della corruzione dilagante su tutto il sistema sanitario, la risposta è la chiusura degli ospedali.<sup>12</sup> L'istruzione ha subito tagli degli investimenti riducendone qualità e organizzazione e ci si accorge ora che la spesa dedicata è ridotta.

E che dire dell'amministrazione centrale per la quale si prevede un duro ridimensionamento e vediamo come in alcuni esempi :

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA : revisione delle circoscrizioni, riduzione dei giudici di pace da 848 a 174,riduzioni dei tribunali delle sedi distaccate e degli uffici della procura, producendo ben3600 esuberanti tra il personale amministrativo sottoposti ad una mobilità selvaggia verso il centro nord in carenza.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE : snellimento della struttura centrale,informatizzazione e riduzione organici dirigenziali e riconversione dei profili, riorganizzazione della struttura territoriale con riduzione degli uffici provinciali con trasferimento delle funzioni, ennesimo riequilibrio rete scolastica e rapporto docenti discenti.

MINISTERO DEI TRASPORTI : **Snellimento della struttura centrale** attraverso la dismissione della sede decentrata, riduzione con effetto immediato degli organici, **Ristrutturazione della struttura Riforma della motorizzazione civile** verso un'agenzia di servizi autofinanziati, **Attuare la riforma del Trasporto pubblico locale** con il trasferimento alle regioni di alcuni servizi ancora gestiti dal ministero, **Riduzione del numero e riqualificazione delle autorità portuali.**

MINISTERO DELL'INTERNO : Analisi ha riguardato le strutture periferiche pari all'**80%** della spesa, in particolare prefetture, vigili del fuoco, polizia di stato. La spesa analizzata è di **8 miliardi** per retribuzioni, consumi intermedi e acquisto beni e servizi. L'organizzazione su base provinciale delle attività(indipendentemente dal numero di abitanti) comporta un costo di almeno **400** milioni di euro. La spesa pro capite è maggiore, a causa dell'incidenza dei costi fissi, nei territori con meno popolazione. Nel centro-sud la spesa per abitante è maggiore che nelle regioni del centro-nord per due fattori:

- (a) Il numero di occupati a parità di condizioni è maggiore (b) La retribuzione è più alta a causa del ciclo: assunzione al nord, scatti di anzianità, trasferimento al sud .

È evidente che ci troviamo di fronte all'attacco finale alla pubblica amministrazione e conseguentemente ai dipendenti pubblici. Tanto che la riforma Brunetta che abbiamo fortemente contrastato, appare come conservativa della pubblica amministrazione in confronto con l'attuale progetto.

La spregiudicatezza del governo è tale da non tener conto degli aspetti sostanziali e formali che sono connessi alla manovra di riduzione della spesa, tanto da costringere la Conferenza delle Regioni ad esprimere una posizione in un documento emendativo che però evidenzia alcuni aspetti che interessano.

---

12

Da una ricerca di rbm salute cansis emerge che nell'ultimo anno ben 9 milioni di cittadini hanno dovuto rinunciare alle cure sanitarie per motivi economici, 2,4 milioni sono anziani, 5 milioni vivono in coppia con bambini, 4 milioni sono al sud.

Più che un documento emendativo è una vera e propria denuncia dello stravolgimento delle relazioni istituzionali che abbiamo già denunciato come modifica della forma stato. Gli elementi evidenziati dalle regioni sono :

L'APPROCCIO UNILATERALE DELLE SOLUZIONI ADOTTATE, vale adire la mancanza di relazioni politica, istituzionale e democratica insite nel modus operandi del governatore Monti

LA NATURA GIURIDICA DELLA FIGURA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO, al quale vengono attribuite funzioni decisorie che incidono direttamente sull'autonomia di bilancio.

LA PERVASIVITA' DEI POTERI DEL COMMISSARIO NEI CONFRONTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI, una forma di commissariamento delle regioni.

LA PROBLEMATICHE DEI POTERI DI REVOCA O SOSPENSIONE DELLE SINGOLE PROCEDURE DI ACQUISTO DI BENI E SERVIZI,

LE QUESTIONI INERENTI LA LEGITTIMITA' COSTITUZIONALE rispetto al ruolo previsto per le regioni, la loro autonomia e la loro funzione.

La denuncia del carattere autoritario del governo Monti non è solo una nostra prerogativa, ma viene, anche se per motivi diversi, dalla conferenza delle regioni. Vale a dire c'è una sofferenza del sistema a fronte dell'operato del governo tecnico che sicuramente include anche interessi particolari, di ruolo, funzione, casta e lobby, ma che potrebbe consentire un fronte ampio di opposizione che non è certo blocco sociale, ma può aprire contraddizioni.

15/06/2012

CESTES - USB